

*Il Gruppo Giovani  
di AC...*

**...della Parrocchia S. Pier Giuliano  
Eymard di Ragusa**

**"CONDIVIDE"**

**sul web il I modulo  
"LUCE DA LUCE" di...**

*Fammi Luce*

# LUCE DA LUCE



## *La Meta*

---

Scoprire la Luce che abita la nostra vita, e in essa trovare le fondamenta della testimonianza personale e comunitaria.

Gli incontri:

- LA PAROLA
- I TESTIMONI
- I DOCUMENTI
- IL TEST
- **SCHEDA: IL BATTESIMO**
- VEGLIA FINALE

# LA PAROLA



## *SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO*



Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

# I TESTIMONI

## GIANNA BERRETTA MOLLA

---



### La giovinezza

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza, accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che con vigile sapienza la accompagnano nella crescita umana e cristiana e la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori. Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva, e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso vecchi e bisognosi nelle Conferenze di S. Vincenzo, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo" (2 Cor. 9,7).

Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 nell'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una "missione", premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovanissime", e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, il tennis e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera anch'essa un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi missionaria laica in Brasile per aiutare il fratello Padre Alberto, medico missionario a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, e Gianna l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

### Il fidanzamento

Si fida con l'Ing. Pietro Molla, e gode il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. Ringrazia e prega il Signore. E' chiarissima nei suoi propositi e nelle progettazioni della nuova famiglia e, al tempo stesso, è meravigliosa nel trasmettere al fidanzato la sua gran gioia di vivere, nel chiedergli cosa deve fare e come deve essere per renderlo felice, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle della vita.

### Il matrimonio

Gianna si sposa con Pietro il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice.

Nel novembre 1956, è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura.

Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico e la gran gioia

di vivere.

In questa armonia, continua a vivere la sua grande fede, conformando ad essa il suo operare e ogni sua decisione, con coerenza e gioia.

Nella comunione di vita e d'amore della famiglia, che la nascita dei figli rende ancora più ampia ed impegnativa, Gianna si sente sempre pienamente appagata.

Continua ad esercitare la professione di medico nell'ambulatorio di Mesero e, a partire dal 1956, a Ponte Nuovo di Magenta dove abita con la famiglia, svolge con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Presta, inoltre, come volontaria, assistenza medica alle Scuole Materna ed Elementare di Stato di Ponte Nuovo.

### **Il mistero del dolore**

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma all'utero.

Prima dell'intervento operatorio, eseguito nell'Ospedale S. Gerardo di Monza (Milano), pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida e teme anche che la creatura che porta in grembo possa nascere sofferente e prega Dio che così non sia.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete – e lo esigo – il bimbo. Salvate lui".

Pietro, che conosce benissimo la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sente nell'obbligo di coscienza di doverle rispettare, anche se possono avere conseguenze estremamente dolorose per lui e per i figli.

Per Gianna la creaturina che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresenta, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, fa pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna è dettata dalla sua coscienza di madre e di medico. Può essere ben compresa soltanto alla luce della grande fede di Gianna, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

### **Il sacrificio**

Il pomeriggio del 20 aprile 1962, venerdì santo, Gianna viene nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, reparto di Ostetricia e Ginecologia.

Il mattino del 21 aprile 1962 nasce Gianna Emanuela per via cesarea.

Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica, che le fanno invocare ad ogni istante sua madre. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Nella sua agonia Gianna ripete più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo".

All'alba del 28 aprile Gianna viene riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso, nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore, alle ore 8 del mattino, dopo aver udito la voce dei suoi "tesori", svegliatisi per il subbuglio. Ha solo 39 anni.

I suoi funerali sono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.

Viene sepolta nel Cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

## **PIER GIORGIO FRASSATI**

---



**1901** - Nasce a Torino. Il padre è il proprietario-editore de "La Stampa", in seguito ambasciatore a Berlino, ma dimessosi dall'incarico il giorno stesso della conquista del potere da parte del fascismo.

**1916** - Per Giorgio consegue la licenza ginnasiale. Ama la montagna e appena può fa lunghe escursioni.

Il 14 maggio 1922 Pier Giorgio si iscrive al circolo "Milites Mariae" della Società della Gioventù Cattolica (ramo maschile dell'Azione Cattolica) presso la sua parrocchia.

Motto della Gioventù Cattolica è: Preghiera, Azione, Sacrificio. Tre parole che riassumono l'impegno quotidiano dei suoi aderenti.

Pier Giorgio trova in esse lo specchio del suo modo di essere.

Egli è davvero un uomo di preghiera, in continuo colloquio con Dio nelle

liturgie comunitarie e nel segreto della sua camera.

E' un uomo di azione, per cui le parole contano per quello che significano e, quando sono inutili, sceglie di tacere.

E' un uomo di sacrificio, che non esita di fronte alla rinuncia di qualcosa se ciò gli permette di servire Dio, di fare del bene.

Per Pier Giorgio la Gioventù Cattolica è sentirsi uniti dagli stessi ideali, dagli stessi sogni, dagli stessi impegni. E' potersi aiutare a vicenda ad essere fedeli, a crescere.

Pier Giorgio crede fortemente nell'associazionismo. Egli stesso è socio di molte organizzazioni, e si impegna per la loro diffusione. Della Gioventù Cattolica sente l'importanza della dimensione nazionale. I grandi raduni lo entusiasmano, e se può vi partecipa. Ama stringere rapporti con i giovani di regioni lontane. La fede è un legame più forte di qualsiasi distanza.

**1920** - Sceglie la facoltà di Ingegneria. Si iscrive e partecipa attivamente alla FUCI, la federazione degli universitari cattolici.

Rimane comunque legato alla Gioventù Cattolica che ritiene indispensabile per la sua capacità di coinvolgere nella vita della Chiesa tutte le categorie di giovani, anche le più umili.

**1921** - E' a Roma per la celebrazione del 50° anniversario della Gioventù Cattolica; durante un corteo le Guardie Regie del Governo contrastano i giovani cattolici e lacerano il tricolore: Pier Giorgio lo continua a portare anche in quello stato.

Si iscrive fin dalle origini al Partito Popolare di Don Sturzo; è tra i fondatori di "Pensiero Popolare", periodico della sezione torinese di P.P.I.

**1925** - Muore di poliomielite.

La sua vita dedicata allo studio, alla pietà, alla carità, all'apostolato, diviene subito un esempio per le giovani generazioni.

Molti circoli della Gioventù Cattolica prendono il suo nome.

**1990 20 maggio** – Beatificazione.

C'è un filo che unisce tutta l'esistenza di Pier Giorgio: è la dedizione ai poveri. Da quando piccolissimo scoppia in lacrime per il misero, scacciato da papà, che "forse è stato mandato da Gesù", fino al biglietto tracciato sul letto di morte, la sua azione in favore di chi ha bisogno è costante.

A chi gli chiede come fa a sopportare gli odori, la sporcizia, risponde: "Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo!". Così Pier Giorgio non ama "i poveri": ama "ogni povero".

Non è uno slancio umanitario e filantropico: se così fosse non avrebbe la continuità e l'intensità che Pier Giorgio profonde. Non viene da un'idea romantica della povertà: se così fosse non potrebbe resistere al puzzo delle case sporche e anguste dove sale assiduamente.

"Certe conferenze di san Vincenzo le abolirei. Quando vi sono uomini che pur essendo pieni di zelo

cristiano, di fronte alle difficoltà preferiscono lasciar perdere, è meglio che la conferenza non esista. Non perché le persone agiscono in cattiva fede, ma perché essa non è adatta ai tempi”. Questo è il suo parere. Il suo stile è invece di non tirarsi mai indietro, costi quello che costi.

“Io sono povero come tutti i poveri”, dice ad un amico. La sua cronica mancanza di denaro proverbiale, il distacco dai beni familiari è dichiarato. Ma è l’atteggiamento con cui entra nelle case della gente, quando si presenta come “un confratello della san Vincenzo”, a rivelare l’autentico significato della frase: il rispetto, la delicatezza, la pazienza nell’ascoltare i lamenti della povera gente, la sollecitudine e la semplicità con cui risponde alle esigenze, anche a quelle non espresse, dimostrano una carità che non scende dall’alto ma cresce fianco a fianco.

La generosità, lo spendersi senza riserve, è lo stile con cui Pier Giorgio attraversa il mondo. Al punto che alcuni non si fanno problemi ad approfittarne, chiedendogli favori, raccomandazioni, referenze, denaro. E lui non nega nulla, tranne quando c’è contrasto con le sue convinzioni profonde.

Farsi in quattro per gli amici, cercando gli alloggi per gli universitari di fuori Torino e spesso pagando lui gli affitti, regalando loro i libri di studio con la scusa che “li ha doppi”.

Troncata una discussione alla san Vincenzo con una offerta anonima di 500 lire che chissà dove avrebbe poi trovato per poter comprare un carretto da gelataio che permetta ad un uomo di guadagnarsi il pane.

Arrivare all’Ambasciata di Berlino, in un clima polare, senza cappotto perché l’ha regalato a chi non l’aveva.

Farsi fare in fretta da un’amica il corredo indispensabile per un neonato venuto alla luce in un sottoscala.

Il numero degli episodi simili a questi venuti alla luce nella messe di testimonianze raccolte è talmente grande da lasciar stupiti: tanto più al pensiero di quanti rimarranno segreti per sempre.

Gli investimenti di Pier Giorgio non sono in questo mondo: ha una banca in cielo che rende il mille per cento.

Desidera far fruttare ogni minuto. Lo chiamano “lo studente che corre sempre”. E’ l’esempio di una vita vissuta in pienezza.

Pier Giorgio vive profondamente il senso della comunità come giovane e come cristiano, che comprende profondamente la cattolicità della Chiesa in cammino verso l’unità “perché il mondo creda”.

Pier Giorgio ama la comunità che è la famiglia, la comunità che sono gli amici, la comunità che sono le associazioni di cui fa parte, la comunità di cui tutti sono chiamati a far parte, mettendo al primo posto i poveri.

In questo senso è particolarmente significativo che la sua morte abbia inciso ed incida ancora così vivacemente nella comunità cristiana.

La comunità cristiana è continuamente sollecitata dalla figura di Pier Giorgio. L’eco iniziata dalla sua morte ha toccato moltissimi; nel primo dopoguerra la sua fama è grande. Ispira tanti giovani a richiamarsi al suo esempio; molti genitori danno il suo nome ai propri figli, ponendoli sotto la sua protezione ed augurando loro di somigliargli.

Molti dei problemi affrontati da Pier Giorgio sono gli stessi di oggi; la sua capacità di anticipare i tempi ce lo fa spesso scoprire vicino alla sensibilità contemporanea.

E’ forte l’esigenza di approfondire la conoscenza della sua vicenda terrena.



## VITTORIO BACHELET

---

**1926** - Il 20 febbraio nasce a Roma, da Giovanni e Maria Bosio. È il figlio più piccolo, ultimo di nove fratelli, tre dei quali morti in tenera età. Dei cinque (tre ragazze e due ragazzi) il primogenito,



Adolfo, gli farà da padrino di Battesimo.

**1932** - La famiglia Bachelet si trasferisce al seguito del padre, ufficiale del genio, a Bologna.

**1934** - Risulta iscritto nei fanciulli di Azione Cattolica, presso il circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena.

**1938** - A Roma inizia a frequentare il liceo classico. Negli anni degli studi superiori è coinvolto nelle attività della Congregazione mariana guidata dal cardinal Massimo Massimi.

**1943** - Consegue la licenza liceale. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza; solo nel successivo anno accademico inizia a frequentare regolarmente i corsi. Durante il periodo universitario cresce il suo impegno all'interno della Fuci, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale. Diverrà condirettore di "Ricerca", il periodico della federazione universitaria.

**1947** - Il 24 novembre: si laurea, con una tesi su *I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali* (votazione i io/i io); suo relatore è il prof. Levi Sandri.

Nell'anno accademico 1947-48 è assistente volontario presso la cattedra di Diritto amministrativo.

**1949-1959** - In Università svolge attività di ricerca accanto al prof. G. Zanobini.

**1950** - È redattore capo di "Civitas", rivista di studi politici diretta da P.E. Taviani; di questo periodico, a cui collaborerà sino al 1959, sarà poi vicedirettore responsabile.

Negli anni cinquanta ha incarichi presso il cir (Comitato italiano per la Ricostruzione) e le strutture della Cassa per il Mezzogiorno.

**1951** - Il 26 giugno: si sposa con Maria Teresa (Miesi) De Januario.

**1952** - Il 13 aprile: nasce la figlia Maria Grazia.

**1955** - Il 3 maggio: nasce il figlio Giovanni.

**1956-1959** - Insegna Istituzioni di diritto amministrativo presso l'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di Finanza.

**1957** - Consegue la libera docenza in Diritto amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico. Publica la sua prima opera monografica di contenuto giuridico: *L'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia*.

**1958-1961** - Insegna Diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza di Pavia.

**1959** - Nel giugno viene nominato da Giovanni XXIII vicepresidente dell'Azione Cattolica Italiana; presidente è Agostino Maltarello.

**1961** - Da questo anno insegna, prima Diritto pubblico e poi Diritto amministrativo, nella facoltà di Scienze politiche di Trieste; sarà ordinario dal 1965.

**1964** - Diviene presidente generale dell'Azione Cattolica.

**1968** - Insegna, come docente ordinario, Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche della Libera Università internazionale di studi *Pro Deo*.

**1973** - Conclude il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto).

Viene nominato vicepresidente della commissione pontificia per la famiglia, del comitato italiano per la famiglia, della Commissione italiana *Justitia et Pax*.

**1974** - È docente ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

**1976** - Dopo le elezioni amministrative del giugno, è eletto a Roma in Consiglio comunale.



**1976** - Il 21 dicembre: viene eletto vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.

**1980** - Il 12 febbraio: è ucciso dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria nell'atrio della facoltà di Scienze politiche de La Sapienza.

Due giorni dopo se ne celebrarono i funerali nella chiesa di San Roberto Bellarmino di Roma. Uno dei due figli, Giovanni, all'epoca venticinquenne, nella Preghiera dei fedeli disse:

“ Preghiamo per i nostri governanti: per il nostro presidente Sandro Pertini, per Francesco Cossiga. Preghiamo per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi nelle diverse responsabilità, nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore. Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri”.

Dopo nove anni di esperienza, anzi dopo quasi quindici anni di responsabilità varie nella presidenza nazionale, mi si potrebbe chiedere: vale la pena di impegnarsi nel servizio dell'AC? E una domanda che mi sono posto soprattutto all'inizio, quando mi è stato chiesto un lavoro così impegnativo nel servizio centrale dell'AC: e già allora avevo risposto positivamente. Ma l'esperienza di questi anni mi ha confermato che questo servizio, questa rete di amicizie, questa realtà di preghiera, di azione, di riflessione, di sacrificio, questa realtà che si sforza di portare avanti con semplicità, senza rumore, nella Chiesa italiana un discorso che ci aiuti a crescere tutti e ci porti, per quanto possiamo, faticosamente, lentamente ma positivamente sulle vie indicate dal Concilio - che poi sono le vie indicate dal Signore -; questo sforzo, questa fatica, questo tempo che noi strappiamo alle nostre occupazioni, alla nostra famiglia, alla nostra vita quotidiana vale la pena davvero di essere speso. Non - credo - perché ci siano grandi probabilità che anche nel prossimo futuro, salvo parole incoraggianti come quelle del Papa, che ci danno una consolazione, un conforto, una guida, noi pensiamo di avere grandi soddisfazioni o grandi successi o che la stampa ci colmi di elogi, ci dica quanto siamo intelligenti, bravi... Non sarà così se faremo un lavoro serio, perché questo difficilmente ha di questi risultati così esterni, ma un lavoro costruttivo, ma un lavoro utile, sì, questo possiamo farlo in Azione Cattolica.

Che cosa è l'Azione Cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana con concordia, con uno spirito comune, senza troppe ormai sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuore solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa. E questa è la grande cosa. Perché noi serviamo l'AC non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli. E questa credo sia la cosa veramente importante.

(da un discorso di V. Bachelet)

# DISCORSO DI BENEDETTO XVI IN OCCASIONE DEI 140° DELL'AZIONE CATTOLICA

*Roma, 4 Maggio 2008*

---

Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d'identità. Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo.

Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi "consegne" che il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II vi ha affidato a Loreto nel 2004: **contemplazione**, **comunione** e **missione**. (...)

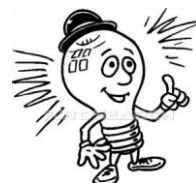
Questa sua vocazione resta valida ancor oggi. Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa: illuminati e sorretti dall'azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana.

Sappiate dunque vivere sempre all'altezza del vostro Battesimo, che vi ha immerso nella morte e risurrezione di Gesù, per la salvezza di ogni uomo che incontrate e di un mondo assetato di pace e verità. Siate "cittadini degni del Vangelo" e "ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano": questo recita il tema della vostra Assemblea e questo è l'impegno che oggi assumete davanti alla Chiesa italiana, qui rappresentata da voi, dai vostri presbiteri assistenti, dai Vescovi e dal loro Presidente.

In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio.



## TEST ...L'ACCENDIAMO?



**Gv 1,7** “Egli [G.Battista] venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce ma doveva dare testimonianza alla luce.”

1. Il tuo amico di scuola è in difficoltà: ha litigato con i suoi amici storici e ha voltato loro le spalle. Come lo aiuti?

- a) Lasci che sia lui stesso a capire i suoi errori: se non fai così non imparerà mai
- b) Ci sei già passato: gli dai coraggio e gli dici che sei dalla sua parte
- c) Ti dispiaci per l'accaduto, cerchi di fargli capire il valore dell'amicizia e poi sarà in grado di risolvere da solo...

**Gv 3,11** “...noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto”

2. Quando qualcuno ti interroga su questioni riguardanti la Chiesa come rispondi?

- a) Cerchi di dare una risposta, ripescando tra i ricordi del catechismo
- b) Ti informi e poi rispondi, a partire dalla tua esperienza personale
- c) Con un generico “Non ne ho idea”: se vogliono capire si informino!

**Gv 15,27 e At 5,32** “...e anche voi date testimonianza perché siete con me fin dal principio”;  
“...e di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo”

3. Cos'è la testimonianza Cristiana?

- a) Il rendere ragione sulla verità su Dio e su Gesù
- b) Lo Spirito che parla attraverso di noi
- c) Il nostro primo dovere

**At 10,39** “...e noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regine dei Giudei e in Gerusalemme”

4. Quando è stata l'ultima volta che hai parlato della tua esperienza di Chiesa davanti a persone che non frequentano il tuo gruppo di AC?

- a) una settimana
- b) un mese
- c) più di un mese

**At 13,31** “e questi ora sono testimoni davanti al popolo”

5. Nel tuo gruppo di amici c'è un tipo nuovo che si è da poco trasferito in città per lavoro:

- a) saluti tutti e ti presenti al nuovo arrivato
- b) saluti i tuoi amici e aspetti che qualcuno ti presenti il nuovo arrivato
- c) gli chiedi come sta, gli dici che ha già un appuntamento da non perdere e lo inviti al gruppo giovani di AC!

*At 26,16 "Ma àlzati e sta' in piedi perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai viste, e di quelle per le quali ti apparirò ancora"*

6. Sei ad una festa e, ad un certo punto, qualcuno comincia a parlare a sproposito della Chiesa e della fede. Come ti comporti?

- a) Non dici nulla, ascolti e ci rimugini su
- b) Aspetti che qualcuno gli risponda a tono e poi ti accodi
- c) Rispondi, senza offendere, che tu la pensi diversamente perché....

*1 Gv 4,14 "Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito"*

7. Quanto spesso ti dedichi alla lettura della Parola di Dio?

- a) Ogni giorno
- b) Spesso
- c) Quasi mai

1. Risposta a): 0 watt

Risposta b): 50 watt

Risposta c): 100 watt

→ La testimonianza che siamo chiamati a dare non è per noi stessi.

2. Risposta a): 50 watt

Risposta b) 100 watt

Risposta c) 0 watt

→ Testimone è colui che ha visto: non si può rendere testimonianza di una cosa che non si conosce o non si sperimenta!

3. Risposta a): 50 watt

Risposta b): 100 watt

Risposta c) 0 watt

→ La testimonianza passa attraverso lo Spirito che soffia in noi.

4. Risposta a): 100 watt  
Risposta b): 50 watt  
Risposta c) 0 watt  
→ La testimonianza è costante.

5. Risposta a): 50 watt  
Risposta b): 0 watt  
Risposta c) 100 watt  
→ La testimonianza sa essere contagiosa.

6. Risposta a): 0 watt  
Risposta b): 50 watt  
Risposta c) 100 watt  
→ La testimonianza non si nasconde.

7. Risposta a): 100 watt  
Risposta b): 50 watt  
Risposta c) 0 watt  
  
→ La testimonianza presuppone il sapersi mettere in ascolto.

Profili

**Profilo 1 (da 0 a 250 watt) :**  
**“LAMPADINA A RISPARMIO ENERGETICO”**

Di certo la tua testimonianza non brilla per intensità! Così il mondo avrà davvero poca luce! Per essere un buon giovane di AC hai ancora da imparare... ma non scoraggiarti: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo! :-)

Procurati olio a volontà e inizia ad accendere ogni lampada che trovi!

**Profilo 2 (da 300 a 500 watt):**  
**“LAMPADA DA TAVOLO”**

Sei sulla buona strada! Ma perché non allarghi il tuo cono di luce? Il tuo è un ottimo esempio per tante persone, ma quante altre aspettano te per “far luce sulla loro vita”? Coraggio: alzati, vè e porta innanzi a te la tua luce: sarai un buon testimone!

**Profilo 3 (da 550 a 700 watt) :**  
**“FARO NELLA NOTTE!”**

Navi e navigatori esperti si fidano di te per individuare la rotta della loro vita! Sei un esempio “illuminante” per i tuoi amici di AC e per i tuoi amici che non ne fanno parte; le persone ti riconoscono lontano un miglio e quando parlano con te si accorgono che sei diverso, speciale. Non parli mai ponendo te stesso al centro e i tuoi consigli sono ben accetti e di solito sempre giusti... di un po': ma non è che per caso hai imbrogliato al test?

## IL BATTESIMO

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo che il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti.

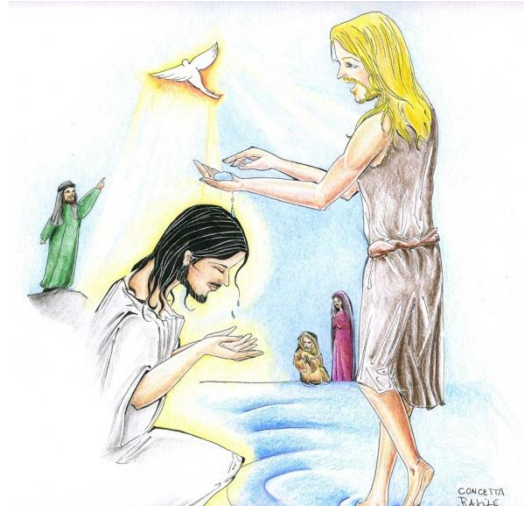
Mediante il Battesimo

- siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio: siamo stati chiamati a “immergerci” nella morte di Cristo e a risorgere con lui quali creature nuove, libere dal peccato per entrare in relazione filiale con Dio. “A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”. (Gv. 1,13) “Osservate quale grande amore ci ha dato il padre, così che siamo chiamati figli di Dio. e lo siamo realmente!” (1Gv. 3,1).

Nel giorno del battesimo è avvenuto in noi un cambiamento radicale, una rinascita.

Siamo realmente figli di Dio. Dobbiamo acquisire consapevolezza di questa realtà: la filiazione divina non è un'espressione vuota, una formula retorica, è una realtà ontologica. Ad essa deve corrispondere un comportamento coerente, perché l'operare deve essere conforme all'essere.

- diventiamo membra di Cristo: siamo chiamati a vivere in Cristo. Egli è l'ideale perfetto della comunione con Dio e con i fratelli. Ci accoglie e conforma la nostra vita a lui. Ci fa capaci di fidarci di Dio, di affidarci a lui, di condividere la nostra vita con tanti fratelli che, come noi e con noi, hanno scelto l'esaltante avventura di vivere per gli altri.
- siamo incorporati alla Chiesa: “In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1Cor.12,13). Il Battesimo ci inserisce nella vita della comunità cristiana, ci spinge quotidianamente sulla strada del dono di noi stessi alla comunità e, con la comunità, ai fratelli tutti.
- e resi partecipi della sua missione: è un dono che il Signore ci fa anche per gli altri. Il cristiano è per sua natura testimone, missionario dell'amore di Dio.







PARROCCHIA S. PIER GIULIANO EYMARD

## VEGLIA DI PREGHIERA

Novembre 2010

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**T.** Amen

**C.** La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

**T.** E con il tuo Spirito

Canto

**L1** Abbiamo già percorso il primo tratto del nostro cammino formativo. In questa veglia vogliamo rivolgerti, Signore, la nostra lode e il nostro grazie per tutto ciò che abbiamo scoperto e intuito. Siamo ben consapevoli delle nostre fragilità e dei nostri limiti, sappiamo che ancora molti sono i punti sui quali lavorare per essere davvero lampade “sopra il moggio”. Ma siamo anche certi del tuo amore e che non ci farai mancare la tua presenza e il tuo aiuto.

Per questo ti invochiamo:

**T.** Signore tu sei la luce del mondo,  
tu solo puoi rischiarare le nostre tenebre.

Illumina la nostra vita, splendi dentro e fuori di noi  
perché come tuoi testimoni possiamo essere lucerne visibili del tuo amore. Amen

### LETTURA BIBLICA

Mt.5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Momento di silenzio

**C.** Per riflettere su questo brano di Vangelo ricordiamo le parole che Giovanni Paolo II ha rivolto ai giovani a Toronto nel 2002 in occasione della 17<sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù.

**L. 1** 1. Su una montagna vicino al lago di Galilea, i discepoli di Gesù erano in ascolto della sua voce soave e pressante: soave come il paesaggio stesso della Galilea, pressante come un appello a scegliere tra

la vita e la morte, fra la verità e la menzogna. Il Signore pronunciò allora parole di vita che sarebbero risuonate per sempre nel cuore dei discepoli.

Oggi Egli dice le stesse parole a voi, giovani. Ascoltate la voce di Gesù nel profondo dei vostri cuori! Le sue parole vi dicono chi siete in quanto cristiani. Vi insegnano che cosa dovete fare per rimanere nel suo amore.

**L. 2** Le due immagini del sale e della luce utilizzate da Gesù sono complementari e ricche di senso. Nell'antichità, infatti, sale e luce erano ritenuti elementi essenziali della vita umana.

### "VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA..."

Una delle funzioni primarie del sale, come ben si sa, è quella di condire, di dare gusto e sapore agli alimenti. Quest'immagine ci ricorda che, mediante il **BATTESIMO**, tutto il nostro essere è stato profondamente trasformato, perché "condito" con la vita nuova che viene da Cristo.

**L. 3** Il sale, grazie al quale l'identità cristiana non si snatura, anche in un ambiente fortemente secolarizzato, è la grazia battesimale che ci ha rigenerati, facendoci vivere in Cristo e rendendoci capaci di rispondere alla sua chiamata ad "offrire i [nostri] corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (*Rm* 12,1).

**L. 1** Scoprite le vostre radici cristiane, imparate la storia della Chiesa, approfondite la conoscenza dell'eredità spirituale che vi è stata trasmessa, seguite i testimoni e i maestri che vi hanno preceduto! Solo restando fedeli ai comandamenti di Dio, all'Alleanza che Cristo ha suggellato con il suo sangue versato sulla Croce, potrete essere gli apostoli ed i testimoni del nuovo millennio.

È proprio della condizione umana e, in particolar modo, della gioventù, cercare l'Assoluto, il senso e la pienezza dell'esistenza. Cari giovani, nulla vi accontenti che stia al di sotto dei più alti ideali! Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e più autentici del loro cuore. Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggere ed a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo, così diffusi nella nostra società.

Momento di silenzio

Risonanza

Canto

### **L. 2. "VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO..."**

Per quanti da principio ascoltarono Gesù, come anche per noi, il simbolo della luce evoca il desiderio di verità e la sete di giungere alla pienezza della conoscenza, impressi nell'intimo di ogni essere umano.

Quando la luce va scemando o scompare del tutto, non si riesce più a distinguere la realtà circostante. Nel cuore della notte ci si può sentire intimoriti ed insicuri, e si attende allora con impazienza l'arrivo della luce dell'aurora.

**L. 3** La luce di cui Gesù ci parla nel Vangelo è quella della fede, dono gratuito di Dio, che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza: "Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse anche nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (*2 Cor* 4,6). Ecco perché le parole di Gesù assumono uno straordinario rilievo allorché spiega la sua identità e la sua missione: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (*Gv* 8,12).

**L. 1** L'incontro personale con Cristo illumina di luce nuova la vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni. Il nuovo modo, che da Lui ci viene, di guardare al mondo e alle persone ci fa penetrare più profondamente nel mistero della fede, che non è solo un insieme di enunciati teorici da accogliere e ratificare con l'intelligenza, ma un'esperienza da assimilare, una verità da vivere, il sale e la luce di tutta la realtà (cfr *Veritatis splendor*, 88).

**L. 2** Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio" (Mt 5,15)!

Momento di silenzio

Risonanza

Canto

**C.** Con il dono della fede e del Battesimo, il Signore, in germe, ci ha già dato tutto. Noi siamo già salvati, siamo liberati, siamo perdonati, siamo amati... La nostra vita è un cammino per imparare a vivere con pienezza il dono che Dio ci ha fatto, a farlo nostro e a realizzarlo sempre più pienamente e profondamente.

Per questo ora vogliamo rinnovare le nostre **PROMESSE BATTESIMALI**.

Preghiera finale

**T.**

Tu sei un Dio pieno d'amore.  
Noi riconosciamo il dono grande  
che ci hai fatto: la libertà di amarti  
da figli e non da schiavi.

Ma quante ombre minacciano  
questo dono, dentro e fuori di noi,  
e quante forme di schiavitù nel mondo!  
Eppure, mentre scegliamo le vie  
che ci allontanano da te,  
tu non smetti di cercarci,  
come il pastore fa con la pecora perduta,  
il papà con il figlio fuggito da casa.

È Gesù che ce lo ha detto,  
lui, veramente libero  
di fronte ad ogni pregiudizio  
e perfino di fronte alla morte.  
La sua resurrezione ci ha svelato  
Il segreto della libertà:  
la totale fiducia in te, o Padre.

Nel Battesimo noi riceviamo  
lo Spirito di libertà  
che ci fa tuoi figli.

Nella fede siamo liberati dalla preoccupazione  
Di pensare solo a noi stessi,  
nella speranza siamo forti  
per non lasciarci paralizzare  
dalla paura di non riuscire  
e nel tuo amore diventiamo liberi per amare.

Sentiamo il fascino di una Chiesa  
Dove la libertà delle persone  
È rispettata, educata e resa operosa  
Nel servire la vita di tutti.  
Questa è la tua volontà,  
o Dio amante della vita.

Tu sei un Dio fedele

**Canto finale**